DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521
PUBBLICITA', mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

# ULTIME l'Unità NOTIZIE


| PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| UNITA' | 6.250 | 3.250 | 500 |
| (con edizione del lunedì) | 7.250 | 3.750 | 1.700 |
| RINASCITA | 1.200 | 600 | 1.950 |
| VIE NUOVE | 1.800 | 1.000 | — |

Conto corrente postale 1/29795


IL GOVERNO QUADRIPARTITO HA I GIORNI CONTATI?

## Tutta la stampa borghese critica il discorso di Scelba

*Una dichiarazione di Pella — Affermata la necessità di un nuovo governo*

Il dibattito parlamentare sul rimpasto governativo e sugli scandali ad esso connessi è tutt'altro che scontato. E ciò non soltanto per i preannunciati interventi dei compagni Nenni e Togliatti, che si susseguiranno nelle giornate di martedì e mercoledì alla Camera, ma per l'atmosfera di gelo e di diffidenza nei confronti di Scelba che si è vieppiù accentuata dopo il discorso da lui pronunciato dinanzi al Senato.

Gli osservatori politici sono rimasti colpiti dall'inconsueto atteggiamento di critica assunto da alcuni giornali notoriamente ufficiosi e non hanno potuto conseguentemente lasciarsi sfuggire il significato di esso: è la prima volta, infatti, che in regime clericale sia la stessa stampa osservante ad auspicare l'avvento di un nuovo governo.

Il filo conduttore dei commenti è presto detto: tutti i giornali hanno apertamente tradito la loro soddisfazione per il fatto che le sinistre non siano riuscite a travolgere il governo su una questione morale come quella posta dal caso Montesi; gli stessi giornali hanno però ugualmente tradito la loro preoccupazione sulla sorte oscura cui può andare incontro tutta la classe dominante se non si provvede al più presto, in altra occasione, a sostituire il governo. E' un po' questo, il disegno che si attribuisce a Fanfani, disegno che sarebbe stato così illustrato dall'on. Pella a un'agenzia di stampa: «E' necessario — avrebbe detto Pella — che il gruppo dc. difenda in questo momento il governo Scelba per impedire che, insieme ad esso, sia coinvolta nello scandalo Montesi tutta la classe dirigente della nazione; ma considero indispensabile determinare a breve distanza la caduta del governo e la sostituzione di esso».

In particolare, la *Gazzetta del Popolo* ha affermato, nel commentare le parole di Scelba, che «esse sono servite comunque al governo per superare la prova del voto, rinviando a tempi più tranquilli ogni interiore esame di coscienza». La *Stampa* è stata più esplicita, ritenendo che «è illusorio immaginare che tutta la questione sia risolta con un voto di fiducia del Parlamento», dato che «non è alla portata di un discorso la capacità di sanare una crisi che esiste anche nel Paese, fuori del Parlamento, e che va affrontata con urgenza. Anche il Paese esprime a proprio modo la fiducia e la sfiducia, specie quando si tratta di problemi morali».

Il *Messaggero*, da parte sua, si è incaricato di prendere posizione contro le mal dissimulate minacce alla libertà di stampa, pronunciate da Scelba al Senato. «E poichè dagli spiriti ingenui o paividi o disorientati — ha scritto il foglio ufficioso — si continua a rimproverare ai giornali l'ampiezza e l'insistenza con cui la cronaca dell'*affare* è stata trattata, riaffermiamo il diritto e la necessità di una così profonda, minuziosa inchiesta che ha tolto ai sobillatori ogni pretesto calunnioso, ha messo i giudici in condizione di colpire dei responsabili o di rivendicare degli innocenti... Se da ogni parte si invoca la bonifica della amministrazione dello Stato e degli stessi modi della vita, nessuno può pensare che un tale rivolgimento salutare possa prodursi senza che la stampa compia severamente il suo dovere senza riguardi e senza limitazioni che non siano quelle imposte dall'interesse pubblico».

«Assai meno felice ci è apparso l'onorevole Scelba — notava infine il *Tempo* — quando ha parlato delle relazioni fra la responsabilità del governo e quella dei suoi funzionari... Questo passo del discorso non ci è piaciuto. Esso denuncia il complesso di inferiorità che gli uomini della D. C., che hanno la responsabilità del potere, non riescono a nascondere in nessuna circostanza. Essi non sentono e spesso respingono quella tradizione risorgimentale nella quale si creò lo Stato italiano; e sembrano cercare in altri Enti, diversi dallo Stato laico e civile, l'ispirazione e la tolleranza, se non proprio il perdono, per il loro operare».

Da tutto questo si può ricavare *una sola impressione*: che il governo Scelba abbia ormai i giorni contati.

### Critiche britanniche al discorso di Scelba

**LONDRA, 26 (L. T.). — Il corrispondente romano dell'«Observer» critica oggi il discorso pronunciato da Scelba al Senato, affermando che il presidente del Consiglio «è andato troppo in là» quando «ha invitato la stampa di sinistra ad adottare il metodo di quella inglese di non commentare gli avvenimenti che sono ancora "sub judice"».**

**«Ognuno ricorda — rileva il corrispondente — che la magistratura archiviò una prima volta il caso Montesi, fu obbligata dalla stampa a riaprire l'inchiesta, archiviò una seconda volta l'affare e fu ancora obbligata dalla stampa a riaprirlo ed ora tre uomini sono sotto accusa».**

**Il commento dell'«Observer» è il migliore omaggio alla funzione avuta dalla stampa di sinistra per far piena luce sul caso Montesi.**

### Cinque morti a Lucca in un incidente d'auto

LUCCA, 26. — Cinque persone sono morte ed una è rimasta gravemente ferita in un incidente d'auto.

La sciagura è avvenuta a tarda sera, a 4 km. dal casello di Lucca. Una «Fiat 1400» targata Genova 52917, con a bordo sei persone, proveniente da Prato, che procedeva velocemente in direzione di Migliarino Pisano, fra il dodicesimo e il tredicesimo chilometro, andava a cozzare con estrema violenza contro la parte posteriore di un autopullman targato Pistoia fermo, in seguito ad un guasto. Cinque degli occupanti dell'auto sono morti.

In seguito all'urto il cofano dell'auto si incastrava letteralmente nel Pullman fino all'altezza del parabrezza.

### Un raduno di SS disperso a Dortmund

DORTMUND, 26. — Una folla di operai è intervenuta oggi a Iserlohn interrompendo un raduno di ex militi delle SS. Gli operai hanno affrontato i nazisti mettendoli in fuga.

### Successo comunista nelle elezioni siriane

DAMASCO, 26. — Il segretario del P. C. siriano, Khaled Bagdasc, risulta al secondo posto nello spoglio delle schede per il nuovo parlamento, a Damasco e ad Aleppo.

## Vinti da un sergente i 50 milioni di Merano

Cinquanta premi di consolazione

MERANO, 26. — La XV edizione del Gran Premio di Merano, disputato oggi allo Ippodromo di Maia, è stata vinta dal cavallo Lokifepsscht, montato da Carangio della scuderia Tagliabue.

Il vincitore del I Premio di 50 milioni della Lotteria, risulta pertanto il possessore del biglietto Serie L 74041 venduto a Merano ed abbinato al cavallo Lokifepsscht. Si ha motivo di ritenere che il possessore del biglietto vincente sia un sergente maggiore del 5. Artiglieria del quale, peraltro, non si conosce fino a questo momento il nome.

Il secondo premio di 10 milioni è stato vinto dal biglietto serie L n. 33067 venduto a Lucca ed abbinato al cavallo Proiectile; il terzo premio di 5 milioni è stato vinto dal biglietto serie F numero 04918 venduto a Novara ed abbinato al cavallo Fogliano.

Agli altri 19 biglietti estratti prima della gara ed abbinati ai cavalli partecipanti al Premio, andrà un premio di un milione.

Ecco i numeri dei 19 biglietti: Serie D 84230 venduto a Roma; serie I 34010, venduto ad Agrigento; Serie N 37128 venduto a Lucca; Serie M 01563 venduto a Torino; Serie Q 54899 venduto a Novara; Serie I 75796 venduto a Genova; Serie M 81760 venduto a Milano; Serie G 50798 venduto ad Arsona; Serie I 17096 venduto a Napoli; Serie P 58297 venduto a Catania; Serie A 93665 venduto a Rovigo; Serie E 83317 venduto a Napoli; Serie L 62672 venduto a Venezia; Serie N 59000 venduto a Roma; Serie I 58391 venduto a Potenza; Serie C 84116 venduto a Firenze; Serie A 86105 venduto a Genova; Serie N 77877 venduto a Milano; Serie E 55253 venduto a Firenze.

Ed ecco infine, i numeri dei 50 biglietti estratti cui andrà un premio di consolazione di L 50.000.

Serie A 74666 venduto a Livorno; Serie D 70454 venduto a Forlì; F 54340 Roma; O 53586 Pisa; N 36759 Mantova; L 58302 Torino; P 03388 Milano; P 28342 Roma; P 52149 Bari; G 76092 Milano; D 83781 Mantova; D 16413 Perugia; B 52875 Milano; E 65550 Belluno; P 31946; Roma; B 19988 Torino; M 62332 Roma; F 40468 Genova; A 72123 Bolzano; M 30020 Gorizia; L 49165 Napoli; Q 39509 Imperia; M 24614 Firenze; Q 17589 Venezia; C 76142 Napoli; Q 47760 Milano; A 76720 Napoli; D 82331 Milano; Q 43591 Lucca; O 28507 Torino; Q 15750 Treviso; I 39117 Bologna; F 36943 Firenze; L 21483 Como; Q 39817 Imperia; G 68639 Genova; D 02994 Genova; D 19114 Reggio Emilia; I 17921 Napoli; N 66665 Torino; F 82201 Genova; P 13170 Imperia; C 50313 Milano; F 35862 Ferrara; A 48570 Roma; D 16605 Pesaro; Q 42927 Livorno; N 67093 Torino; I 65416 Roma; P 36590 Savona.

### Parri a Perugia celebra il X della Resistenza

PERUGIA, 26. — L'on. Ferruccio Parri, ha commemorato nel salone dei Notari, affollatissimo, presenti le Autorità e i parlamentari umbri, il 10. anniversario della Resistenza.

### Il Nepal aderisce all'incontro asiatiso

NUOVA DELHI, 26. Il governo del Nepal ha comunicato oggi il proprio desiderio di essere invitato alla conferenza afro-asiatica proposta dalla India e dall'Indonesia.

Dal canto suo il primo ministro indonesiano Ali Sastroamigiogio, che ha discusso nei giorni scorsi tale questione con Nehrun si è portato oggi a Rangun per una serie di colloqui con il *premier* birmano.

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA POPOLARE CINESE

## Il Congresso approva il rapporto di Ciu-En-lai

*Imponente bilancio di attività del governo popolare*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 26 — *Il Congresso nazionale cinese ha concluso stasera il dibattito sull'attività svolta dal governo popolare e ha approvato il rapporto con cui Ciu En-lai l'aveva ricapitolata e illustrata giovedì. Nella seduta di domani l'assemblea procederà ad eleggere, secondo la costituzione, il presidente e il vice presidente della Repubblica, il primo ministro e le altre più alte cariche del governo e della magistratura.*

*Il dibattito sul rapporto di Ciu En-lai, che ha occupato le sedute di ieri, dell'altro ieri e di stamane, ha arricchito il quadro di successi disegnato dal primo ministro di nuovi particolari relativi ad aspetti specifici della ricostruzione e della costruzione cinese nei cinque anni trascorsi dalla liberazione. Così — per citare solo alcuni dei dati emersi dagli oltre sessanta interventi — il presidente della regione autonoma della Mongolia interna, Ulanfu, ha detto che seicentomila bambini frequentano ora le scuole elementari nella regione, con un aumento del 95 per cento rispetto al 1949 e che il decimo numerico della popolazione mongola è stato arrestato dalle mutate condizioni sociali e sanitarie e va ormai trasformandosi in incremento.*

*Il bilancio del lavoro del governo popolare nel campo delle comunicazioni è stato tracciato dal vice presidente del comitato finanziario ed economico Po I Po: quasi diecimila chilometri di ferrovie distrutte durante la guerra sono stati ricostruiti, sono state costruite tre linee complementari nuove per una lunghezza di duemilasettecento chilometri ed altre due sono in via di costruzione, una delle quali destinata ad allacciare, per la prima volta nella storia, la Cina centrale all'estrema regione occidentale del Sinkiang.*

*Il deputato dell'esercito Nieh Jung Cen, capo di Stato maggiore generale, ha parlato della modernizzazione apportata agli armamenti e alla tecnica militare dello Esercito popolare: questo dispone ora non soltanto di possenti forze terrestri e corpi di specialisti di vario tipo, ma anche di forze aeree e navali di peso considerevole.*

*L'odio che la popolazione costiera del Fukien, sottoposta alle incursioni del Kuomindan, prova per Cian Kai-scek e il fervore con cui essa appoggia i preparativi per la liberazione di Taiwan, sono stati espressi da Cen Sciao Kuan, ex ammiraglio del Kuomindan e oggi vice presidente del governo provinciale del Fukien.*

*Il ministro delle Foreste Liang Si ha riferito che l'anno scorso più di un milione di ettari sono stati rimboschiti, una superficie pari al doppio di quella rimboschita in ventidue anni dal regime del Kuomindan. Tra le fascie forestali in corso di piantagione in Cina, una, tra il nordest e la Mongolia, avrà una lunghezza di oltre millecento chilometri e una profondità da duecento a trecento, e, con il suo effetto sul clima, porterà a una grande espansione delle aree coltivabili in quelle regioni.*

*Le cifre sulle opere idriche compiute nel quinquennio dalla liberazione sono state fornite dal ministro delle Acque Fu Tso Yi che, come generale del Kuomindan, comandava la piazza di Pechino quando la città venne assediata dall'Esercito popolare e che ebbe il merito di consegnare la capitale senza combattere. Fu Tso Yi ha detto che, nei lavori finora portati a termine per il controllo dei maggiori fiumi cinesi — grazie ai quali è stato possibile ridurre al minimo gli effetti eccezionali delle piene di questa estate — sono stati rimossi o utilizzati ave miliardi novecento milioni di metri cubi di terra, diciannove milioni di metri cubi di pietre, settecento settantamila metri cubi di cemento e che il suolo irrigato è stato esteso di quattro milioni di ettari.*

FRANCO CALAMANDREI

### 25 deputati nipponici partiti per la Cina

TOKIO, 26. — Venticinque deputati alla Dieta giapponese, in rappresentanza dei più importanti partiti politici nipponici, sono partiti in aereo per un viaggio nella Cina popolare.

## Mozione dei metallurgici inglesi contro il riarmo della Wehrmacht

Febbrili colloqui di Dulles nell'imminenza della conferenza a nove

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 26. — Le fasi preliminari della conferenza a nove sul riarmo di Bonn hanno avuto inizio già stasera, quando Eden e Foster Dulles, giunto nel pomeriggio, hanno avuto un primo scambio di idee all'ambasciata americana. Domani Eden e Dulles vedranno Mendès-France. Adenauer arriverà solo nella serata di domani, ma probabilmente troverà il tempo di abboccarsi almeno con Foster Dulles prima dell'inizio dei lavori effettivi della conferenza, che avranno inizio martedì alle 11, nella Sala della Musica della principessa Lancaster House.

Tre documenti principali forniranno un punto di partenza alle discussioni: il memorandum tedesco, quello francese e il promemoria inglese. Il primo punta essenzialmente sull'inserimento della Germania occidentale della NATO su basi di eguaglianza con gli altri 14 membri, ed espone particolareggiatamente le richieste relative alla concessione di una piena illimitata sovranità. E alla fine dell'occupazione da parte delle forze occidentali. Il documento francese, che pare essere una seconda versione del *memorandum* di cui si aveva notizia in precedenza espone il piano per l'inserimento di Bonn e il controllo sugli armamenti tedeschi, oltre alla richiesta, ritenuta fondamentale, di fermi e permanenti impegni militari americani ed inglesi sul continente. Il promemoria britannico, infine, propone la doppia associazione della Germania occidentale alla NATO e al Patto di Bruxelles, la prima come organismo militare e il secondo come strumento politico della inclusione di Bonn nello schieramento atlantico.

Fra questi tre piani, che nei particolari divergono ancor più di quanto possa lasciar pensare l'enunciazione dei principi generali cui essi si ispirano, i nove ministri dovranno trovare un punto di compromesso anzi non fra differenti progetti ma fra i contrastanti interessi che giocano intorno al riarmo tedesco.

Alla vigilia della conferenza l'attenzione degli osservatori politici si concentra sui significatamente più sulle decisioni che il Congresso laburista prenderà martedì pro o contro il riarmo tedesco che sulle possibilità o meno di un accordo fra i ministri degli esteri occidentali convenuti a Londra. Non sfugge infatti il peso determinante che avrebbe un voto di sezioni di iscritti al partito laburista contro la rimilitarizzazione della Germania occidentale nello spostare i rapporti di forze europei nettamente a favore degli oppositori del riarmo della Wehrmacht.

Non è un caso, quindi, se gli editoriali dei giornali domenicali inglesi sono oggi dedicati a quest'unico argomento, avvertendo che se anche la conferenza di Londra dovesse riuscire a mettere in moto la macchina del riarmo, le possibilità di successo di questi piani dipendono in definitiva dalla forza maggiore o minore dell'opposizione contro cui essi si scontrano.

Secondo il *Sunday Times*, ad esempio, la «crisi del partito laburista», e cioè il sempre più evidente distacco della base dalle posizioni internazionali della destra, «è tipico di quanto avviene in tutta l'Europa occidentale... Il neutralismo è oggi un elemento di debolezza in Francia e in Italia e sta stendendo i propri tentacoli su tutti i paesi occidentali, e non solo alla sinistra dello schieramento politico».

Quello che il giornale conservatore chiama allarmato neutralismo, è in realtà la convinzione dell'esigenza improrogabile di trattative internazionali di cui si farà portavoce al Congresso laburista il sindacato dei metallurgici presentando, a nome di tutti gli oppositori della mozione: «Il Congresso condanna tutte le proposte tendenti a riarmare la Germania ed appoggia ogni sforzo inteso a risolvere i problemi della tensione internazionale, così come è stato fatto alla conferenza di Ginevra. Il Congresso esige la continuazione di tali sforzi e l'inizio di negoziati ad alto livello per un trattato di pace che dia vita ad una Germania unita e democratica».

LUCA TREVISANI

PAUROSA CATASTROFE IN GIAPPONE

## Una nave con 900 persone inghiottita dall'uragano

TOKIO, 26. — L'agenzia *Kyodo* informa che una nave traghetto recante a bordo 1.127 persone è stata rovesciata dalla furia del tifone che ha investito domenica le isole giapponesi causando la morte di 900 persone.

Il piroscafo era all'ancora nel porto di Hauodate la notte di domenica.

### L'URSS è pronta a continuare i negoziati atomici

MOSCA, 26 — La stampa sovietica pubblica stamane un dispaccio della TASS in relazione al carteggio sovietico-americano sulla questione dell'utilizzazione pacifica dell'energia atomica reso di pubblica ragione nelle due capitali.

Nel dispaccio, l'agenzia sovietica afferma che l'URSS è pronta a negoziati privati o diplomatici per la realizzazione di un accordo sulla cooperazione internazionale ai fini della pacifica utilizzazione delle risorse atomiche. A sua volta, la *Pravda* afferma in un editoriale che il governo sovietico ritiene consigliabile una continuazione degli sforzi per un avvicinamento dei rispettivi punti di vista e non considera esaurite le possibilità di accordo.

IL DISCORSO DEL COMPAGNO TOGLIATTI A VILLA GLORI

## Basta con lo Stato di polizia!

(Continuazione dalla 1. pagina)

farebbe una cosa sola col rosso dei nostri vessilli.

*Ma questo che si richiama* alla vicinanza del sacrario garibaldino, voi lo sapete, non è che un pretesto. La questione di fondo è che alla classe operaia, ai contadini, a tutti gli uomini che vivono del loro lavoro, si vuole oggi contendere e negare il terreno della libertà. Si dice che si tratti di colpi di spillo. No, si tratta di colpi di pugnale che vengono dati, uno dopo l'altro, alla libertà che il popolo si è conquistata dopo due decenni di tirannide. Oggi, l'azione organizzata dai gruppi reazionari per sopprimere la libertà si sviluppa nelle fabbriche, sui campi, nelle piazze, dappertutto. Ecco perché abbiamo il dovere di chiamare tutti gli italiani ad unirsi per far cessare questo scempio delle libertà scritte nella nostra Costituzione. Per difendere la libertà occorre essere forti, far sentire all'avversario che si è forti e decisi a difenderla con tutti i mezzi.

Ho avuto occasione di dire che — se è necessario — per difendere la libertà bisogna toglierla a chi attenta ad essa. L'on. Fanfani mi ha risposto che bisogna togliere la libertà a chi minaccia di toglierla ad altri. Benissimo; è proprio ciò che chiediamo noi. Ma le parole non bastano e io attendo che l'on. Fanfani mi dica quali misure debbono essere adottate contro chi conculca i diritti degli operai e dei contadini che professano una fede diversa da quella dei loro padroni e contro quegli stessi che pretendevano negare al nostro Partito e alle masse imponenti che lo seguono persino il diritto di raccogliere liberamente a festeggiare il loro giornale.

Ecco il vero problema della libertà: non si tratta solo di parlare, ma di agire, di schierarsi in difesa della libertà. Si tratta di dire a quei governanti che continuamente comprimono e calpestano i diritti di libertà, che è ora di finirla, altrimenti si creerà in tutt'Italia una situazione di estrema gravità di cui non si possono prevedere le conseguenze.

Ma oggi questo tema della libertà si intreccia con un altro doloroso, aspro tema. E' in corso in Italia un grosso affare, un enorme scandalo quale forse nel nostro paese rare volte in passato era stato veduto: da 17 mesi si trascina una inchiesta prima della polizia, poi giudiziaria, attorno ad un delitto che ancora non si sa quale sia stato. E' un affare da nulla, dicono i giornali governativi; e lo scrive persino il giornale di quel partito repubblicano che un tempo era il custode della moralità e della onestà pubblica.

Lasciamo a questi giornali la responsabilità di sostenere che si tratta di un piccolo episodio, di una piccola orgia, di un limitato caso di corruzione. Non è una cosa da nulla, ma grave, tremenda; è la rivelazione della corruzione che si annida nelle famiglie stesse di uomini che abbiamo sentito scatenare anatemi contro di noi accusandoci di essere i distruttori della moralità familiare, i nemici della onestà pubblica e privata, e di non si sa quanti altri delitti. Ma ciò che più colpisce la mente e lacera l'animo è l'apprendere oggi queste cose quando si conosce quale è la vita del popolo, quando si è passati per talune delle borgate romane, quando si è visitato il misero alloggio di un operaio di una grande officina genovese o torinese, quando si è entrati nella casa del mezzadro, del bracciante, del piccolo fittavolo e si è visto dappertutto il disagio degradare a poco a poco nella povertà e nella miseria, e nell'animo degli uomini sorgere la disperazione e il pensiero che non sia possibile in Italia dare un po' più di benessere a tutti gli uomini che vivono del loro lavoro. Quando questo si vede, quando a questo si pensa, l'animo è veramente lacerato e la mente turbata al confronto dell'obbrobrioso spettacolo della vita corrotta, infame, di persone che stanno negli alti gradi della società. Come è potuto accadere che nel nostro Paese si sia creata questa situazione e sia nato questo bubbone purulento sul corpo di un popolo il quale, nella sua grande maggioranza, vive di sofferenze e di stenti?

Siamo partiti dieci anni fa dalla rovina provocata dalla guerra. Sembrava che non ci fosse più nulla per nessuno ed eravamo un po' tutti uniti, tutti uguali, tutti accomunati dall'imponenza di quella catastrofe. La parte migliore del popolo, gli uomini più illuminati prevedevano e avevano anche tracciata una strada perchè si potesse uscire da quella miseria, correggendo gli antichi difetti, sanando le vecchie piaghe, creando una situazione in cui vi fosse più benessere per il popolo maggiore giustizia sociale e libertà per la cittadinanza intiera. Come siamo arrivati, da quella situazione e da quei propositi, alla situazione di oggi?

A un certo punto si è sentito dire che gli uomini i quali sono legati alle grandi masse popolari più misere e che vivono soltanto di lavoro non hanno il diritto di prender parte alla direzione della vita economica e politica della nazione. E abbiamo sentito proclamare dai dirigenti della Democrazia cristiana che bisognava invece che alla testa della vita del Paese vi fossero i rappresentanti di quello che chiamarono il quarto partito, insomma i rappresentanti delle classi ricche, dei grandi possidenti. Ed è da allora che è incominciato il processo che ha portato alla situazione odierna. Da allora le distanze sociali hanno cominciato a diventare più grosse, è cominciata a crescere la miseria da una parte e ad accumularsi dall'altra non soltanto ricchezza, ma tracotanza e corruzione. Capocotta ci rivela anche questo. Anzi, direi che, prima di tutto, Capocotta non soltanto indica una degenerazione che colpisce piccoli e grandi gruppi di uomini alla sommità degli apparati del potere statale, ma indica un processo di degenerazione che investe tutto il corpo della nostra società e che, per questo particolarmente, dovrebbe destare preoccupazione in tutti gli uomini, a qualunque partito appartengano, i quali vogliano aiutare il popolo a salvarsi da una decadenza continua e dalla catastrofe nella quale, attraverso questa decadenza, può precipitare.

## Preziose ammissioni

E vi è poi l'aspetto politico. A questo proposito la prima osservazione che accade di fare a chi segue gli organi dell'opinione pubblica è che, fatta eccezione per quei giornali che sono direttamente asserviti alla Democrazia cristiana, ai socialdemocratici e al partito repubblicano, negli altri vi è la costatazione unanime di una situazione politica preoccupante. Questo dicono tutti i giornali dell'Italia settentrionale che fanno capo ai gruppi della grande borghesia. Ma anche a Roma, il giornale più reazionario, quello che ha condotto la campagna vana per cercare di farci proibire questa festa, il *Tempo*, stamattina ha scritto questo: «La verità è che tutta la vita politica italiana sembra ormai staccata da quanto vi possa essere di buono, di onesto, di costruttivo». Queste cose potrebbe scriverle pari pari l'Unità; ed è significativo che sono costretti a scriverle, col collo storto, i nostri avversari più dichiarati. Fatta questa costatazione, però, essi aggiungono che il popolo non se ne deve occupare, che non si può permettere al dirigente del Partito comunista di andarne a parlare in un grande parco romano, che non si può consentire ai giornali di estrema sinistra di dedicare colonne e colonne agli avvenimenti, alle verità più o meno gravi che sgorgano attraverso le vicende di questo scandalo. Se mai, scrivono, se ne potrà parlare, ma brevemente, in Parlamento, al quale, però, non dovrà esser concesso alcun potere di indagine. Ma costoro non si sono accorti che se non ci fosse stata questa campagna di stampa, se non ci fossimo stati noi, se non ci fossero stati i nostri giornalisti che sfidano ogni giorno la querela di un capocottaro, non una briciola della verità sarebbe venuta alla luce? E che dire di quello che è avvenuto in Sicilia? La continua connivenza fra le autorità di polizia e i banditi i quali trucidavano cittadini e carabinieri, c'è stata o no? Se c'è stata qualcuno ne conosceva i particolari, le circostanze, le persone, le responsabilità. Ma quel qualcuno è stato soppresso in carcere! E vorrei raccomandare al ministro della Giustizia, per quel che si riferisce agli attuali arrestati in seguito ai fatti di Capocotta, di vigilare che anche a questi non venga servito il caffè con la stricnina!

Di questi fatti, però, il popolo non dovrebbe occuparsi e, soprattutto non dovrebbero occuparsene i comunisti. Un giornale del Nord, ad esempio, riconosce che la corruzione dilaga, ma afferma che bisogna impedire ai comunisti di parlarne perchè noi siamo contro la democrazia e vogliamo rovesciare lo attuale ordinamento sociale e politico del nostro Paese.

Ebbene, diciamo le cose come stanno.

Quando ci fu da combattere e morire per la democrazia, costoro non c'erano, c'erano i comunisti. La calunnia che costoro lanciano contro di noi non ci tocca e non fa presa nell'anima delle persone oneste che conoscono qualche cosa della recente storia italiana. Ma quando ci dicono che noi vogliamo rovesciare l'attuale ordinamento sociale e politico italiano rispondiamo: ebbene, sì, questo lo vogliamo. Noi combattiamo per dar vita ad una società profondamente diversa dall'attuale, perchè l'attuale è troppo ingiusta, non consente lo sviluppo delle nuove forze che sorgono dalla produzione, non consente uno slancio avanti verso una nuova civiltà. Nell'ordine attuale l'onesto soffre, il corrotto è esaltato, trionfa; colui che vive di lavoro non sa se avrà un pane e una casa domani, ma colui il quale vive sfruttando il lavoro altrui sa di poter avere sempre a propria disposizione le ricchezze più grandi e di avere dietro le spalle, per difenderlo dalle rivendicazioni sacrosante dei lavoratori, le forze dello Stato costituite a garanzia del suo privilegio e della sua prepotenza. Di fronte a questa situazione diciamo apertamente: sì, noi combattiamo per una società socialista, per una società che sia fondata sul lavoro, per una società libera. Ed è perchè noi vogliamo questo che dobbiamo esser messi al bando, perseguitati, imbavagliati? Forse che noi siamo una piccola setta di forsennati i quali coltivano idee stravaganti? No, noi siamo la forza fondamentale del popolo, siamo la maggioranza della classe operaia e dei contadini, degli uomini e delle donne che vivono soltanto di lavoro, siamo la forza viva, la forza sana del Paese. Si vedono oggi le conseguenze della persecuzione scatenata contro di noi.

Ieri, al Senato, Scelba, cui erano state poste dai comunisti domande concrete per i fatti di Capocotta e del banditismo siciliano, non ha risposto, ma ha fatto una tirata contro di noi, accusandoci di minacciare la democrazia solo perchè chiediamo che sia fatta giustizia e che sia detta tutta la verità.

E questo è veramente il fondo della questione. Quando ci si chiede come è possibile che si sia giunti a tali estremi di corruzione per cui la vita politica italiana sembra distaccata da quanto vi può essere di buono, di onesto, di costruttivo e il cittadino è costretto a diffidare degli organi della polizia perchè non sa se questi servano a scoprire o a coprire i delitti, noi rispondiamo: questo è stato possibile perchè lo si è voluto, perchè si è scatenata la forza dello Stato contro il grande movimento popolare rinnovatore raccolto intorno ai partiti comunista e socialista. Per poter aver ragione di questo movimento è stato necessario far prevalere sul diritto il sopruso, sulla libertà l'arbitrio, sulla legalità la violenza, e la violenza criminale, alle volte, delle forze dello Stato. E ciò perchè si doveva respingere indietro il grande movimento popolare che chiede profonde trasformazioni della struttura economica e politica del nostro Paese. Di qui deriva tutto il resto. Questo è il problema dei problemi: lo scandalo di Capocotta, lo scandalo del banditismo siciliano rivelano il fondo della vita politica italiana, un fondo torbido, che è stato volutamente creato per raggiungere determinati scopi politici reazionari, per impedire l'avanzata delle forze popolari verso la direzione della vita pubblica alla quale esse aspirano con pieno diritto. Ecco perchè io ripeto che nello scandalo che oggi tocca l'opinione pubblica italiana vi è una profonda analogia col terribile affare Matteotti che scosse tutta la società italiana nel 1924 e che rappresentò una svolta nello sviluppo del regime fascista. So bene che vi sono delle differenze: allora vi era la violenza aperta da cui scaturì un orrendo delitto; oggi vi è invece un regime di arbitrio poliziesco la cui conseguenza è il dilagare della corruzione, delle connivenze e di altri delitti non so se più o meno orrendi.

Ebbene — esclama Togliatti tra nuove manifestazioni di plauso — l'Italia deve cessare di essere uno Stato di polizia. Ed è la protesta e la lotta del popolo che debbono porvi fine. Le forze popolari avanzano ed hanno il diritto di partecipare alla direzione della vita economica e politica dell'Italia. Questa è una delle condizioni fondamentali perchè possa essere impedita una ulteriore degenerazione reazionaria dello Stato italiano. La polizia deve servire ad arrestare i ladri, i corrotti ed a proteggere gli onesti, a sorvegliare i reazionari che intrigano contro la libertà. La polizia non può e non deve essere impiegata per proteggere i figli di personaggi altolocati, per impedire le ricerche della magistratura, per la organizzazione di connivenze innominabili.

## Ottimismo e fiducia

Togliatti è giunto alla conclusione del suo discorso. Egli afferma che l'obiettivo che sta oggi di fronte al movimento popolare non è facile perchè forte è lo schieramento reazionario. Tuttavia — egli dice — noi guardiamo alla situazione attuale con ottimismo e invitiamo tutto il popolo ad aver fiducia. La esperienza di questi anni ci conforta. Quanti successi abbiamo conquistato da quello infausto 18 aprile che doveva servire alla Democrazia cristiana, per instaurare in Italia un regime di reazione appena mascherata! La legge truffa è stata respinta dal popolo, le leggi liberticide predisposte dalla Democrazia cristiana sono finite nella spazzatura, in Corea è stata raggiunta una tregua che ha dato nuova forza e nuovo prestigio al campo della pace, in Indocina la guerra è cessata ed è stato creato un nuovo Stato popolare che ha posto fine alle vergogne del colonialismo per milioni di uomini, la CED è crollata. Siamo riusciti ad ottenere tutti questi successi perchè abbiamo saputo essere uniti, chiaroveggenti e forti, perchè non abbiamo ceduto alle provocazioni, perchè abbiamo chiamato alla lotta le grandi masse del popolo, perchè abbiamo saputo combattere come si doveva, perchè abbiamo marciato insieme comunisti e socialisti, affratellati dallo stesso ideale. Per questo, quando vedete le difficoltà che ci stanno di fronte, quando vedete spadroneggiare gli esponenti di cricche di sfruttatori e di corrotti, abbiate fiducia, non perdete la fiducia nella forza del popolo. La causa della giustizia e della libertà — è vero — non vince sempre. Ma essa vince sempre quando la grande maggioranza dei lavoratori la prende nelle sue mani, combatte per essa e sa raccogliere attorno ad essa tutto il popolo.

Sappiano i lavoratori rafforzare le loro organizzazioni politiche e sindacali; sappiano portarle a un grado ancora più alto di capacità e di sviluppo; sappiano sostenere e diffondere in misura sempre più larga il giornale che combatte per il trionfo della verità e della giustizia.

Una grande ovazione accoglie le ultime parole di Togliatti. Il capo del nostro Partito, sorridente, saluta a lungo la folla che non si stanca di applaudire. Poi, mentre nella mite sera romana si levano le canzoni care al cuore dei lavoratori, Togliatti scende dal palco accompagnato dai dirigenti del nostro Partito; e la folla sciama lentamente nei viali dove serena, pittoresca la festa dell'Unità continua.

### Tremila feste in tutta Italia

**Numerose manifestazioni per il Mese della Stampa si sono svolte ieri in tutta Italia. Nel corso di esse hanno parlato: il compagno Longo a Pisa, Grieco a Lucca, Dozza a Faenza, Li Causi a Petralia Sottana, Terracini a Caserta, Amendola ad Alatri, Bardini a San Gemignano, Donini a Foggia, Pesenti a Verbania, Scappini a Gravina, Giuliano Pajetta a Montecatini, Cavallari a S. Giovanni Valdarno, Berti ad Agrigento. Questi i comizi fra i più importanti. Altre manifestazioni si sono svolte in tutte le regioni: fra piccole e grandi, si calcola che circa tremila feste dell'Unità si siano svolte ieri.**

### Commemorato l'eccidio di trentun partigiani

BASSANO DEL GRAPPA, 26 — I trentuno partigiani impiccati dai nazi-fascisti nel 1944 agli alberi del viale principale, sono stati oggi solennemente commemorati nel decimo anniversario dell'eccidio. Con i gonfaloni di Vicenza e delle città limitrofe erano convenute numerose rappresentanze di associazioni partigiane. Era presente, a nome del governo, il sottosegretario Valmarana.

Dopo una messa funebre celebrata al tempio ossario, il corteo attraverso il viale dei Martiri, ha raggiunto Piazza Garibaldi, dove sono state deposte corone d'alloro sui cippi che circondano i caduti in guerra. Quindi sono state consegnate alla signora Fraccon due medaglie d'argento al valore partigiano alla memoria del marito Torquato e del figlio Franco.

Dopo brevi parole del sindaco, prof. Borin, e del sottosegretario Valmarana, ha tenuto la commemorazione ufficiale la medaglia d'oro Enrico Mauri, comandante delle brigate autonome del Piemonte, il quale ha ricordato il contributo della Resistenza per la [illegible] della patria

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice direttr. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149